

Nel suo viaggio brasiliano Wojtyla raggiunge l'Amazzonia «Non vengo come i conquistatori di ieri nè come i cercatori d'oro di oggi. Vengo a proteggervi perchè la questione ambientale è essenziale per la sopravvivenza di tutti»

# Una omelia per gli Indios «Difenderò i vostri diritti»



Il Papa abbraccia un giovane brasiliano; in alto, riceve il copricapo indio

Un forte appello lanciato dal Papa a sostegno dei diritti degli indios rimasti in duecentoventimila rispetto ai quattro milioni di cinque secoli fa, prima della colonizzazione. La difficile condizione sociale della popolazione del Mato Grosso al centro dell'Omelia. I giovani hanno festeggiato Giovanni Paolo II nel 13° anniversario del suo pontificato. La «questione ambientale» è essenziale per la nostra sopravvivenza.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

■ CUIABÁ. «Il Papa non è venuto come i *bandeirantes* del passato (ossia come i primi conquistatori che uccidevano per impossessarsi del territorio) e i *garimpeiros* di oggi, a cercare oro», ha detto Giovanni Paolo II rivolgendosi ieri mattina a circa settantamila persone raccolte nella spianata delle «Bairros Morada do Ouro». Ma - ha aggiunto - «sono venuto a Cuiabá, porta dell'Amazzonia, per sostenere i diritti di quanti giungono qui con la speranza di una vita migliore e, poi, finiscono per far parte di questo scenario di dolore di fratelli che soffrono, di bambini affamati e sofferenti, vittime di un'immigrazione incontrollata». Negli ultimi vent'anni, più di quaranta milioni di brasiliani, o perché

cacciati dalle loro terre o perché disoccupati, si sono trasferiti alle periferie delle grandi città di questo immenso paese (grande ventotto volte l'Italia) in cerca di lavoro e molti si sono avventurati nel Mato Grosso (poco più grande della Colombia) in cerca di oro, di terre da coltivare e di una misera casa da abitare con le proprie famiglie o con il desiderio di spingersi verso l'Amazzonia. La gran parte di loro, disperati e poverissimi, hanno finito per restare alla porta di questa vasta regione divenuta, a sua volta, preda dei *bandeirantes* internazionali per la ricchezza delle sue foreste e delle sue acque. Basti dire che il 20 febbraio 1989, quando ad Altamira si riunirono per iniziativa della Federa-

zione internazionale Amici della terra tutti i capi indios tra cui il battagliero Paul Payakan, essi pensarono che il grande sistema di dighe costruito dalle multinazionali nordamericane (capaci di produrre energia equivalente a quella di otto grandi centrali nucleari) sarebbe servito per la stessa Altamira. Invece, fu spiegato che per la vita della cittadina sarebbe bastato un piccolo impianto a gas o qualcosa del genere per l'elettricità.

Perciò, rimanendo ieri per nove ore a Cuiabá, incontrando in un clima di 44 gradi all'ombra (ogni tanto passava un'autobus ad innaffiare la gente con acqua fresca), prima quanti erano convenuti per la Messa e, nel pomeriggio, i capi dei 220.000 indios sopravvissuti (erano 4 milioni cinque secoli fa come i primi abitanti di questa terra) e, successivamente, i giovani dell'università del Mato Grosso, ha voluto elevare, di fronte al mondo ed alle autorità brasiliane, un grido di protesta in difesa del «senzavocce» e dell'ambiente. Nel giugno del 1992 si terrà a Rio de Janeiro la conferenza delle Nazioni unite sull'ambiente e lo sviluppo



Particolarmente commovente è stato l'incontro con gli indios nel giardino del Dasa (dipartimento sociale arcidiocesano), un'organizzazione fondata nel 1950 dalla Chiesa per attività sociali: circoli operai, scuola elementare diurne e serale per i figli degli operai, diverse attività per l'assistenza alle madri gestanti. Monsignor Edwin Krauthner, vescovo di Xingu in Amazzonia e presidente del consiglio indigenista missionario, è stato più volte minacciato di morte per la sua costante difesa degli indios. «Quel che accade in Amazzonia - ci ha detto ieri - è un vero genocidio a cui assiste, finora impotente, il resto dell'umanità». Una delegazione capeggiata da Eda Silva, figlia del capo degli indios guarani, Marçal de Souza Tupai, ucciso il 25 novembre 1983 (era stato ricevuto dal Papa nel 1980 durante la sua sosta a Manaus), ha consegnato ieri a Giovanni Paolo II un documento in cui vengono indicati i tre «pistoleros» autori del delitto e si chiede il riconoscimento del diritto agli indios ad avere la loro terra. Il Papa ha abbracciato la donna di 42 anni vestita con i suoi abiti tipici e con il «car» in testa (una sorta di tur-

bante simbolo del capo), ha salutato gli altri leader e, rivolto a tutti, ha affermato che «la Chiesa è stata e continuerà a stare accanto agli indios perché sia garantito loro il diritto di abitare le proprie terre in pace e nella serenità, senza il timore di essere cacciati a beneficio di altri, ma sicuri di avere uno spazio vitale non soltanto per la loro sopravvivenza, ma per la conservazione della loro identità».

Giovanni Paolo II ha concluso la sua giornata incontrando, nell'università del Mato Grosso di Cuiabá, circa 5.000 studenti e 1.600 docenti, che lo hanno festeggiato perché ieri ricorreva il 13° anniversario della sua elezione al soglio pontificio. Papa Wojtyla, un po' invecchiato ed accaldato ma sempre vitale, ha ringraziato tutti e in particolare i giovani esortandoli a «lottare per i loro ideali con santa perseveranza, senza scoraggiarsi e senza piegarsi di fronte all'ambiente, per cambiare il Brasile». In questo paese vivono più di 67 milioni di bambini ed adolescenti con meno di 19 anni, su una popolazione di 130 milioni di abitanti, e 34 milioni di essi appartengono a famiglie poverissime.

## Conferenza sulla cooperazione Pds per un cambio di rotta «Aiutare il terzo mondo a divenire produttore di beni»

GRAZIA LEONARDI

■ ROMA. «Vogliamo importare merci o uomini?». La questione posta da Piero Fassino, responsabile del Dipartimento Affari internazionali del Pds, a conclusione di una conferenza stampa, focalizza meglio di qualsiasi documento cosa è stata la cooperazione dell'Italia con il sud e l'est del mondo, cos'è ancora oggi, cosa non dovrà essere. Finora, dai paesi dove sono andati i nostri soccorsi giungono solo emigranti, un flusso robusto per il quale ci siamo trasformati in paese di immigrazione. Ed è successo che i soldi italiani, 25.000 miliardi, che sono lo 0,40% del prodotto lordo nazionale (Pnl), hanno fatto poco, se non altro fatto gonfiare le tasche di chi è venuto in Italia. La questione politica o sociale, dunque, oltre a una critica indica una direzione futura. Quei paesi dovranno diventare produttori, da lì verranno merci, scambi. Quello che il Pds vuole, spiega ancora Piero Fassino, è «una redistribuzione dei redditi su scala internazionale. Così gli aiuti ai paesi in via di sviluppo non saranno una carità, un inadeguato intervento, che alimenta contraddizioni e disordine. La vicenda albanese parla da sola».

Dall'Albania, se ora non giungono profughi, arriva l'urto delle critiche. L'Italia ha sperperato gli aiuti pattuiti, ci sono stati sprechi, mancanza di controllo per cui molto, moltissimo è finito sul mercato nero dei privati. Non è l'unico esempio. Massimo Micucci, responsabile dell'Ufficio Nord e cooperazione internazionale del Pds, cita i malaffari: «In Etiopia e Somalia sono arrivati miliardi di miliardi fino a che c'erano Mengistu e Siad Barre. Oggi che milioni di persone rischiano la morte per fame e patiscono in campi profughi, tutto è fermo. La cooperazione ha fatto perfino un obiettivo di pace che deve essere un suo cardine». Un altro «scandalo» ancora, il taglio di mille miliardi alla finanziaria che abbasserebbe allo 0,28% del Pnl l'impegno italiano nella cooperazione internazionale, per cui il Pds chiede un'inversione di rotta. In questo è in compagnia del Cardinal Martini, delle organizzazioni non governative e del volontariato, di molti altri, anche del segretario del Psi, Craxi.

Si può cominciare, anzi si deve, dice Micucci dal tenere fermo il tetto degli ultimi due anni, lo 0,40%, altrimenti «la credibilità internazionale dell'Italia, che chiede alla Cee l'impegno dell'1%, si ridurrebbe». È un obiettivo possibile. Per esempio riducendo le spese militari, destinando un dividendo stabilito di questo risparmio alla cooperazione, praticando un disarmo che produce sviluppo. Per esempio cambiando alla radice i criteri politici economici e gestionali che hanno orientato fin qui la distribuzione dei fondi del ministero degli Esteri. La piattaforma del Pds si spinge oltre e propone «di puntare di più sugli aiuti e sull'impegno multilaterale, di tutta l'Europa. Tra i molti vantaggi ci sarà anche quello di un maggior controllo su certe operazioni» dice il senatore Giuseppe Boffa. Aggiunge che la cooperazione deve produrre sviluppo. Banaud? No se finora ha vinto l'interesse commerciale.

## Chiusa l'asta per le licenze Londra, messo sottoposta il mercato televisivo C'è anche il gruppo Rizzoli

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. La rivoluzione delle televisioni private promessa cinque anni fa dal governo conservatore si è conclusa ieri con una specie di gigantesca vendita all'asta senza precedenti che ha lasciato i perdenti stupefatti, molti vincitori stupefatti, milioni di telespettatori adirati e l'opposizione laburista convinta che si è trattato di una colossale farsa ai danni della qualità dei prodotti televisivi inglesi.

La rivoluzione (che non ha interessato la Bbc e diventerà operativa a gennaio prossimo) è cominciata quando era primo ministro la Thatcher. Il governo deliberò la sospensione delle licenze delle televisioni private esistenti e annunciò l'istituzione di una speciale commissione (Independent TV Commission) col compito di scegliere i migliori offerenti a cui affidare le sedici reti private e di consentire a nuove compagnie di puntare anche a scalzare emittenti che avevano assunto un aspetto quasi permanente, come la Thames Television, che cominciò a trasmettere ventitré anni fa.

La commissione governativa, per conto del ministero dell'Interno, ha esaminato non solo gli aspetti più lucrativi delle offerte, ma anche la qualità delle proposte di programmi onde assicurare il mantenimento dell'alta qualità delle trasmissioni. Nel corso dell'asta ha tolto le licenze a quattro compagnie che cesseranno di operare entro la fine del 1992, fra cui appunto la Thames, che ha immediatamente preannunciato il forzato licenziamento di 1.000 persone. I telespettatori non sanno cosa suc-

cederà ad alcuni dei loro programmi favoriti fra cui *The Bill*, *Minder* e *This is your life* che hanno 40 milioni di fans ogni settimana. La licenza della Thames è andata con un'offerta di 43 milioni di sterline (circa 90 miliardi di lire) al gruppo Carlton, con una cordata di nomi fra cui figura la Rcs Vidi e ha così battuto il gruppo Berlusconi che da tempo persegue analoghi obiettivi. Anche la compagnia che fu la prima a lanciare la tv del mattino Inghilterra, Tv Am, ha perso la licenza. Il presidente della Thames ha definito il risultato dell'asta «una tragedia», mentre un rappresentante del sindacato dei giornalisti ha attribuito la decisione al fatto che la Thames ha irritato il governo con alcune inchieste, in particolare quella sull'uccisione di tre militanti dell'Ira a Gibraltar.

Alcuni dei perdenti hanno definito il sistema usato dalla commissione per scegliere i vincitori estremamente discutibile, «metodi da casinò», ha detto qualcuno, e già sono corse voci di ricorso a vie legali. Il cancelliere ombra Roy Hattersley ha detto: «Non si capisce quali criteri siano stati usati. Alcune offerte sono state rifiutate perché erano troppo basse, altre perché erano troppo alte. È stato adottato uno strano sistema di buste sigillate e possiamo star sicuri che non è con metodi del genere che non si migliora la qualità delle trasmissioni. Se andremo al governo riesamineremo l'intera faccenda».

## Dopo la maratona diplomatica di due giorni con il leader siriano Assad Baker in Israele mette alle strette Shamir Bush e Gorbaciov alla conferenza di pace?

Baker in Israele fra imponenti misure di sicurezza: i territori occupati bloccati per due giorni, manifestazioni oltranziste dei coloni israeliani. Il segretario di Stato ha tardato il suo arrivo in seguito al prolungamento, oltre ogni previsione, dei colloqui con il siriano Assad. Oggi i cruciali incontri con Shamir, dai quali dipenderà la possibilità di convocare o meno la conferenza di pace fra due settimane.

GIANCARLO LANNUTTI

■ I colloqui fra James Baker e il presidente Assad si sono prolungati ieri, per il secondo giorno consecutivo, fino a diventare una vera e propria maratona diplomatica; segno evidente che anche sul versante siriano non tutti i problemi erano ancora risolti, malgrado la confermata disponibilità del leader siriano a sostenere gli sforzi di pace americani. Sembra comunque che il segretario di Stato sia riuscito ad ottenere l'assicurazione che Damasco non diserterà la conferenza di pace, se questa verrà effettivamente convocata.

Le difficoltà con i siriani scaturiscono non solo dalla loro reazione alla intransigenza israeliana (reazione espressa ieri da tutti i principali organi di stampa del regime), ma anche dal rifiuto a partecipare a negoziati su problemi collaterali o secondari finché non sarà risolta la questione del ritiro israeliano dal Golan; di qui la insistenza per un impegno americano sulla formula «territori in cambio della pace». Come sfondo ai colloqui Assad-Baker, la stampa di Damasco ha aperto ieri mattina un vero e proprio fuoco di sbarramento contro il governo Shamir: «Israele - scriveva il quotidiano

del partito al potere «Al Baas» - non ha smorzato i toni del suo intransigente linguaggio», e l'ufficio «Tichrin» osservava ironicamente che Israele «ha escogitato un metodo unico: tutto quello che non gli aggrada va cancellato dall'agenda della conferenza».

Assad tuttavia non ha scelto di contrapporre intransigenza alla intransigenza. Fonti americane hanno riferito che nei colloqui sono stati registrati «progressi» e che Baker è «parzialmente soddisfatto»: dal canto suo il ministro degli Esteri siriano Faruk al Shara ha confermato che il suo Paese parteciperà alla conferenza, ma soltanto per i colloqui politici (cioè il negoziato bilaterale sulla pace, ndr) e non dunque nelle commissioni multilaterali che dovrebbero affrontare i temi della cooperazione regionale. Inoltre Damasco intende ancora consultarsi con l'Olp sulla questione della rappresentanza palestinese; a tale scopo è arrivata ieri nella capitale siriana una delegazione dell'organizzazione palestinese diretta dal suo «ministro degli Esteri» Faruk el Khaddumi, che già il mese scorso era andato in missione in Siria. Ma se da Damasco Baker ha



L'incontro tra lo statunitense James Baker e il presidente siriano Assad

avuto sostanzialmente via libera, si preannunciano burrascosi i suoi incontri in Israele: burrascosi nella sostanza e burrascosi per l'atmosfera in cui si svolgono. Per il suo arrivo è stato predisposto un apparato di sicurezza imponente: ai palestinesi del territorio è vietato per due giorni di varcare la «linea verde» per recarsi in territorio israeliano, mentre Gerusalemme è controllata a tappeto da pattuglie militari e di polizia. Massiccia la mobilitazione contro Baker dei coloni oltranzisti, che per tutta la giornata hanno inscenato manifestazioni nelle vie di Gerusalemme (per loro non proibite). «No all'imboscata di Baker», «Signor Baker, la terra di Israele non è in vendita», si leggeva sui loro striscioni. Più mi-

nacciosi i razzisti del partito di ultradestra Kach, i quali hanno avvertito il segretario di Stato che questa volta «non si limiteranno a lanciare pomodori marci» come fecero durante la sua precedente visita a Gerusalemme. Davanti al parlamento hanno contro-manifestato i pacifisti di «Time for peace». E nella casbah di Hebron, uno dei centri più «caldi» della Cisgiordania, una colonna è stata accolta, presumibilmente da attivisti islamici di Hamas; per ironia della sorte, il cognome della donna è Baker.

Il segretario di Stato è arrivato in serata, accolto all'aeroporto di Tel Aviv dal suo omologo israeliano David Levy, e si è recato subito a Gerusalemme per il suo primo appuntamento, quello con gli esponenti dei territori occupati, per mettere il suggello finale alla rosa dei negoziatori palestinesi da presentare stamani a Shamir. Oggi intanto prende il via anche la visita del ministro degli Esteri sovietico Pankin, che ricalcherà le orme di Baker recandosi in Israele, Siria, Giordania ed Egitto ed incontrerà anche lui i palestinesi dei territori, oltre a vedere lo stesso Baker. L'incontro fra i due ministri degli Esteri sottolinea l'impegno concordato delle due superpotenze, impegno che potrebbe anche avere uno sbocco spettacolare: il portavoce della Casa Bianca, infatti, non ha escluso che Bush e Gorbaciov possano decidere di inaugurare personalmente la conferenza di pace.

**COMUNE DI PUTIGNANO**  
PROVINCIA DI BARI

**Estratto bando di gara**  
Il Comune di Putignano, via Roma 8 (tel. 080/731811), indirà licitazione privata ex art. 24 lett. b) legge n. 584/77 per l'affidamento dei lavori di realizzazione di sede distaccamento Vigili del Fuoco dell'impianto a base d'asta di L. 943.819.121. Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare entro le ore 12 del 21° giorno dalla pubblicazione del Bando di gara all'Albo Pretorio e sul B.U.R. «Puglia», seguendo le modalità stabilite nel Bando di gara stesso. La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione Comunale. Dalla Res. Munic. 4 ottobre 1991. IL SINDACO Bernardo Notarangelo

**UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI**

**Direzione nazionale Comitato Regionale Emilia Romagna**

Con il patrocinio della Regione Emilia Romagna  
*incontro dibattito sul tema*

**Associazionismo sportivo e fisco**  
Tra volontariato e Impresa:  
per una politica di sostegno e di equità fiscale

Bologna, sabato 19 ottobre 1991, ore 10-13  
Sala polivalente - via dello Scalo 21

*Introduzione di*  
Gabriele Bettelli, presidente Uisp Emilia Romagna

*Interventi di*  
On. Franco Piro, pres. comm. Finanze della Camera  
On. Gianna Serra, della comm. Finanze della Camera  
Comm. Florio Mattei, presidente Coni regionale  
Prof. Giorgio Meò, esperto problemi fiscali ass. sportive

*dibattito*  
*intervento conclusivo di*  
Lorenzo Bani, vicepresidente nazionale Uisp

# È PARTITO IL CENSIMENTO '91. SULLA STRADA DELLA

